

Caso Welby, Turco cerca spiragli

Chiesto il parere scientifico per sapere se è ravvisabile l'accanimento terapeutico

«ANDRÒ a trovare Piergiorgio Welby, ma sono contraria a staccare la spina». Il ministro della Salute Livia Turco in un'intervista rilasciata a Corrado Augias per la trasmissione «Le Storie», esprime la sua opinione personale sul caso del vicepresidente dell'associazione Luca Coscioni gravemente ammalato di distrofia progressiva che da tempo chiede che gli sia staccato il



*Pedrizzi (An):
si legga il codice
deontologico
dei medici
Posizioni diverse
all'interno di Fi*

respiratore che lo tiene in vita. Un'opinione per la quale, assicura, «sono pronta a lasciare l'incarico governativo».

«Non me la sento - il ministro spiega ad Augias - di affermare in una legge che si può staccare la spina, perché non credo che questo attenga all'esercizio della libertà personale». Per la Turco, da «vicende drammatiche come queste è sbagliato trarre una decisione in tal senso, non posso farlo io come ministro», afferma aggiungendo che semmai la decisione spetta al Parlamento.

La richiesta di Welby, afferma ancora nell'intervista, «da possono accogliere i medici sulla base del loro codice deontologico. Sarebbe molto grave una parola di un ministro su una vicenda di questo tipo, che attiene alla libertà personale, al rapporto fra medico e paziente, alla scienza e alla deontologia medica».

Ieri, dopo l'intervista, la Turco ha reso noto di avere chiesto un parere al Consiglio Superiore di Sanità «per verificare se nel caso del signor Piero Welby i trattamenti sanitari ai quali è attualmente sottoposto siano inquadrabili nell'ambito di forme di accanimento terapeutico». Una mossa che - unitamente alle dichiara-

zioni rilasciate in tv - ha riaperto il dibattito sull'eutanasia e sul caso che oggi tiene banco.

Le reazioni parlamentari non si sono fatte aspettare. L'onorevole Riccardo Pedrizzi di Alleanza nazionale invita il ministro a «leggere il codice di deontologia medica» e afferma «nel caso di Welby non c'è nessun accanimento terapeutico».

Un sostegno alla decisione del ministro Turco di rivolgersi al Ccs arriva dall'Italia dei Valori: «Dimostra - sostiene l'onorevole Massimo Donadi - una grande sensibilità e rappresenta un primo passo verso il raggiungimento di una soluzione condivisa nei confronti di un tema così delicato, quale quello dell'eutanasia». Per l'onorevole Silvana Mura deputata di Idv, è «doveroso da parte del Parlamento dare quanto prima una risposta positiva alla petizione di cui è primo firmatario Welby». Secondo il deputato Dante d'Elpidio (Udeur) «bene ha fatto Prodi a ribadire che sui temi eticamente sensibili servono decisioni collegiali».

All'interno di Forza Italia la deputata Chiara Moroni ritiene che «se si accerta che un intervento diventa strumento di tortura è bene riflettere. Se poi è lo stesso malato a dichiarare che l'intervento è ritenuto una tortura diventa un dovere promuovere una riflessione». L'onorevole Domenico Di Virgilio invita a riflettere sul fatto che ci sono anche malati gravi che chiedono la dignità di continuare a vivere. È un appello a non strumentalizzare il caso Welby viene dall'azzurro Maurizio Lupi.

Infine ieri pomeriggio i Verdi hanno depositato alla Camera una proposta di legge sul Testamento biologico, che ha l'obiettivo di evitare l'accanimento terapeutico e garantire la libertà ai malati terminali nella scelta delle terapie da seguire. Il provvedimento si basa sul concetto di consenso informato, ma contempla anche il diritto a non voler essere informati e in questo caso interviene l'obbligo di informare i soggetti qualificati a curare il malato.

g.a.